IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio una volta al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.95; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col tipometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 54 millimetri ed è alta millimetri 2 1/2. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. [illegible]

Anno XVII. Ultimo quarto — Leva il sole ore 7.9 tramonta ore 5.18 — Trieste, Lunedì 14 Febbraio 1898 — Oggi: S. Valentino — Domani: S. Faustino. — N. 5881

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Intorno al processo Zola

Echi dell'udienza di sabato.

PARIGI 13 (N). Il giornalista antisemita Papillot, che attualmente è assente da Parigi, dichiara telegraficamente che il discorso del deputato Jaurès, pronunciato all'udienza di ieri, è inesatto, per quanto concerne la dichiarazione ch'egli avrebbe fatto cioè «che il *bordereau* è stato scritto da Esterhazy».

Previsioni.

PARIGI 13 (N). Nel caso che il processo contro Zola e l'*Aurore* terminasse con la condanna degli accusati, si crede che verrebbe annullato per vizio di forma, per venir poi discusso nuovamente dinanzi alle Assise di Versailles. Questo secondo processo avverrebbe però dopo le elezioni generali per la Camera.

In questo caso al processo Zola seguirebbe probabilmente anche la revisione del processo Dreyfus.

Per l'udienza d'oggi.

PARIGI 13 (N). Nell'udienza di domani del processo Zola verrà escusso quale teste il maggiore Esterhazy.

Si attende con vivissima impazienza e con grande aspettativa quest'interrogatorio, che promette di riuscire interessantissimo, dovendosi procedere, molto probabilmente, a confronti emozionanti.

La sostituzione di un giurato.

PARIGI 13 (N). Il giurato Augusto Leblond, negoziante e industriale, è stato sostituito nell'udienza di ieri dal giurato sostituto Jourde. Si dice che il Leblond fosse impedito di fungere ulteriormente come giurato in seguito ad una malattia allo stomaco, manifestatagli all'improvviso.

Si osserva però che il Leblond è quel giurato che fu attaccato in questi giorni dall'antisemita *Libre Parole*, dalla quale fu chiamato «fornitore di Rothschild». Leblond ha declinato la carica di giurato formalmente e di propria iniziativa. Richiesto da un giornalista della sua opinione sul probabile esito del processo Zola, il Leblond si rifiutò di fare alcuna comunicazione in proposito.

Dimostrazione bonapartista a Parigi. PARIGI 13 (N). I comitati plebiscitari del dipartimento della Senna hanno tenuto oggi, nel pomeriggio, un'adunanza confidenziale. Però uscendo dal locale di radunanza, i bonapartisti emisero grida di *Viva la Francia*, *Viva l'esercito*, *Viva l'imperatore*. La polizia praticò alcuni arresti. Non avvennero ulteriori incidenti.

Contro l'esercito francese. PARIGI 13 (N). L'anarchico Sebastiano Faure ha tenuto ieri sera a Mont Parnasse una conferenza contro l'attuale politica del governo, scagliandosi con violenza contro la prevalenza del militarismo. Nella riunione furono pronunciati discorsi anarchici, accolti da grida di *abbasso l'esercito*.

[illegible] alcune dimostrazioni però di poca importanza, nel Quartiere latino, nella *rue Montmartre* e nella *rue Nôtre-Dame*. Furono arrestate alcune persone, le quali però furono tosto rimesse in libertà.

Due collaboratori della politica slavofila messi in quiescenza. VIENNA 13 (N). Il collocamento a riposo del cav. de Freiberg, capo-sezione negli uffici della presidenza dei ministri, è considerato un fatto di molta importanza politica, perchè il cav. de Freiberg, da due decenni era il vero consulente di tutti i gabinetti che si succedettero al potere, e veniva considerato l'inspiratore più influente della politica antitedesca seguita negli ultimi anni dai gabinetti austriaci. Si ritiene che la sua uscita dal servizio dello Stato sia avvenuta in seguito a domanda dei partiti tedeschi, e specialmente di quello progressista. Essa sarebbe stata imposta al barone Gautsch, nelle conferenze tenutesi nel dicembre p. p. Oltre che del Freiberg, i tedeschi avrebbero chiesto il sacrificio del cav. de Halban, capo-sezione e direttore della cancelleria della Camera. Sta il fatto che il cav. de Halban recatosi in congedo per sei mesi, non riprenderà più le sue mansioni di ufficio.

Il cav. de Freiberg incominciò la sua carriera come collaboratore secondario della *N. F. Presse*. Durante il ministero Giskra entrò negli uffici della presidenza del consiglio, e per molti anni fu ritenuto di sentimenti tedeschi. Ma allorchè il conte Taaffe assunse le redini del governo, il Freiberg non tardò a manifestare sentimenti addirittura ostili alla causa nazionale tedesca, traducendo anche questi suoi sentimenti in atti e misure che offesero e danneggiarono grandemente la causa dei tedeschi.

Kalnoky è morto. BRUNA 13 (N). L'ex-ministro degli esteri, conte Gustavo Kalnoky de Köröspatak, è morto oggi alle 2 pom., nel suo castello di Prödlitz.

(Il conte Gustavo Sigismondo Kalnoky, nacque li 29 dicembre 1832, a Lettowitz, nella Moravia, da nobile famiglia oriunda della Transilvania. Terminati gli studi entrò nell'esercito col grado di ufficiale degli usseri. Seguì quindi la carriera diplomatica, nella quale rese importanti servigi. Fu per dieci anni segretario di legazione a Londra e quindi a Roma. Dopo la morte del barone Haymerle, avvenuta nel 1881, l'imperatore lo nominò ministro degli affari esteri, nel qual posto spiegò una politica pacifica e fu uno dei più caldi propugnatori della triplice alleanza. In seguito a divergenze coll'Ungheria, Kalnoky si ritirò a vita privata, e al suo posto subentrò l'attuale ministro degli esteri, conte Goluchowski. *N. d. R.*)

La messa giubilare del papa dinanzi 40.000 persone. ROMA 13 (N). Stamane alle 9.30 il papa è disceso in San Pietro, per celebrare l'annunziata messa. La basilica era chiusa. La giornata primaverile splendida, favorì il concorso di pubblico. Oltre ad alcune migliaia di pellegrini italiani, intervenne gran folla di persone, munite di biglietto. Si calcola che assistettero alla cerimonia oltre 40.000 persone. Intervennero i membri dell'aristocrazia romana bianca e nera, raccolti insieme senza distinzione di posti; numerosi stranieri, parecchi uomini parlamentari. Furono contati 175 stendardi di associazioni cattoliche, alcuni assai ricchi. Per la cronaca molti svenimenti causa il forte calore e la grande ressa, ma nessun serio inconveniente.

Il papa fu accolto da applausi vivissimi e da qualche raro: *evviva il papa re*. Il papa apparve nella cappella della Pietà, donde dopo aver indossati gli abiti pontificali, entrò nel tempio, montato sulla sedia gestatoria, verso le 10. Era preceduto dai vescovi e da una trentina di cardinali. Il corteo imponente procedette verso l'altare della Confessione dove il papa, deposti la tiara e il piviale, indossò la pianeta per la celebrazione della messa che è durata 35 minuti. Dopo breve riposo il papa intonò con voce abbastanza ferma il *tedeum*. Risalito poscia sulla sedia gestatoria, impartì dal mezzo della crociera centrale la benedizione al popolo genuflesso e rientrò nei suoi appartamenti alle 11.

Il servizio di polizia nell'interno della chiesa era fatto dalla guardia palatina e dai gendarmi pontifici; il servizio d'onore attorno all'altare era fatto dalle guardie nobili. Furono ammirati i cavalieri dell'ordine militare di Malta nella loro splendida uniforme, i quali occupavano la tribuna del *Corum epistolae*. Erano presenti alla funzione 22 cardinali, 20 vescovi delle diocesi italiane, e tutti i patriarchi, arcivescovi e vescovi residenti in Roma in numero di quaranta. Il servizio sanitario fu disimpegnato dai Fatebenefratelli. Dall'alto della cupola, durante l'elevazione furono suonate le trombe d'argento e cantarono cento bambini delle scuole pontificie, producendo un effetto straordinario.

Durante la funzione si presentò per entrare un tenente del genio, munito di regolare biglietto. Fu necessario l'intervento di un ispettore di pubblica sicurezza, per persuaderlo che non poteva entrare in divisa.

Un cordone di truppa di fanteria tagliava la piazza di S. Pietro all'altezza dell'obelisco, per impedire l'affollamento presso il tempio. Migliaia di curiosi gremivano la piazza.

L'aspetto del papa era abbastanza florido dapprima, ma affaticato al termine della funzione, malgrado la soppressione della consueta messa di ringraziamento che succede alla messa papale. Il papa rientrò nei palazzi vaticani fra le acclamazioni della folla.

Un'udienza molto commentata. VIENNA 13 (N). L'ex-luogotenente della Boemia, conte Francesco Thun, è stato ricevuto oggi dall'imperatore in udienza privata. A quest'udienza si ascrive grandissima importanza, specialmente per quanto riguarda la soluzione della questione boema. Si crede che il conte Thun sia destinato a riprendere la direzione della luogotenenza di Praga. Questa notizia non ha però fino ad ora alcune base positiva; e del resto potrebbe essere che l'imperatore, essendo il conte Thun persona gratissima a Corte, abbia voluto soltanto sentirne il giudizio sulla situazione politica in Boemia.

L'assolutismo in Austria. VIENNA 13 (N). L'organo feudale clericale *Vaterland*, nel suo odierno articolo di fondo, caldeggia il ristabilimento dell'assolutismo in Austria.

Gli studenti tedeschi a Wolf. VIENNA 13 (N). Una deputazione degli studenti tedesco-nazionali di tutti le Università dell'Austria ha consegnato oggi al deputato Wolf una spada d'onore.

La Commissione dei cinque. ROMA 13 (N). Intorno ai lavori e alle conclusioni della Commissione dei cinque corrono notizie contraddittorie. Si conferma però la divisione dei commissari sulle conclusioni. L'*Opinione* scrive che la Commissione ha chiuso l'istruttoria speciale e che ha affidato al presidente Palberti e al commissario Grippo l'incarico di procedere all'esame dei precedenti, tutti d'indole politica, che possono interessare l'opera della Commissione, di riordinare i molteplici elementi dell'istruttoria giudiziaria e della speciale discussione avvenuta in seno alla Commissione, per riferire in una prossima riunione. L'*Opinione* dice essere prossima la nomina del relatore.

Al Quirinale. ROMA 13 (N). Stamane nella relazione dei ministri al re erano assenti Visconti-Venosta, Zanardelli e Sineo.

ROMA 13 (N). Il re ricevette nel pomeriggio la Commissione centrale di soccorso per i feriti in Africa. Erano presenti i generali Adami e Mezzacapo, i senatori Taverna e Gloria e il capo sezione al ministero della guerra, Invernizzi. Il re si congratulò per l'opera benefica della Commissione.

Tra la cattedra e la deputazione. ROMA 13 (N). Nei circoli di Montecitorio si afferma che dei dieci deputati professori sorteggiati, alcuni opteranno per la deputazione, rinunciando alla cattedra. Si assicura che lascieranno la cattedra gli onorevoli Baccelli, Celli, Codacci-Pisanelli, Fusinato e Mestica.

Notizie premature. ROMA 13 (N). Non sono esatte le notizie dell'arrivo del capitano Cicco di Cola ad Adis Abeba e del ricevimento che gli sarebbe stato fatto dal negus. Alla Consulta non è pervenuta nessuna notizia e si ritiene impossibile averne prima di altre tre settimane. Si sa soltanto alla Consulta che Cicco di Cola è partito da Harrar il 25 gennaio.

L'elezione di D'Annunzio in discussione. ROMA 13 (N). Dinanzi alla Giunta di verifica dei poteri fu discussa oggi la elezione contestata di d'Annunzio. Sosteneva le ragioni di d'Annunzio l'onorevole Tripepi; quelle dell'avversario avv. Altobelli, l'avvocato Colosimo. La giunta deliberò il richiamo delle schede, alcune delle quali pare portassero segni artificiosi.

Una domanda della Bulgaria respinta. COSTANTINOPOLI 13 (N). La Porta ha respinto la domanda della Bulgaria, che chiedeva la destituzione del *Kaimakan* d'Ueskūb. Furono però date disposizioni al *vali* per avviare un'inchiesta sui fatti lamentati dal governo di Sofia.

Un comizio contro la tortura in Ispagna. BARCELLONA 13 (N). Oggi si è tenuta l'annunciata adunanza di protesta contro i barbari maltrattamenti, ai quali sarebbero sottoposti i prigionieri nelle carceri di Montjuich.

L'adunanza, alla quale intervennero oltre 10 mila persone decise di presentare un indirizzo al Municipio e ai consolati di Francia e d'Inghilterra.

Alle Cortes portoghesi. LISBONA 13 (N). Alle Cortes si è discusso il progetto di venire ad un accordo coi creditori esteri. Un deputato dell'opposizione accusò il governo e la maggioranza d'aver leso la dignità nazionale. Quest'accusa provocò un tumulto indescrivibile. La seduta dovette venir sospesa. Ripresa più tardi la seduta, l'incidente fu appianato mercè dichiarazioni soddisfacenti fatte da ambidue i partiti.

Cortesie ispano-americane. AVANA 13 (N). I membri del gabinetto autonomo hanno visitato la nave da guerra americana *Maine* e furono ricevuti con gli onori di prammatica. Al *lunch* offerto dal comandante della nave furono pronunciati brindisi auguranti il consolidamento dei rapporti amichevoli fra la Spagna e gli Stati Uniti.

Trattative con gli insorti di Cuba. AVANA 13 (N). In un'adunanza della frazione radicale del partito autonomista è stato deciso d'avviare trattative con gli insorti, ritenendosi impossibile di domare l'insurrezione, con la forza delle armi.

La crisi ministeriale in Norvegia. CRISTIANIA 13 (N). Il presidente dello *Storthing* (Camera norvegese) è stato incaricato di formare il nuovo gabinetto.

In onore di Giacinto Gallina. VENEZIA 13 (N). Oggi alle ore 14, presenti le autorità, tutte le notabilità cittadine e alcuni artisti, fu inaugurato nella sala dei costumi al Museo Correr, il busto di Giacinto Gallina, in bronzo, opera dello scultore Lorenzetti. Pronunciò un efficace, applaudito discorso l'assessore Pellegrini, intorno all'anima di Giacinto Gallina. La vedova inviò al sindaco una lettera di ringraziamento e di scusa per non poter intervenire, causa l'emozione.

Principessa ammalata. VIENNA 13 (N). Lo stato della principessa Clementina di Coburgo, madre del principe Ferdinando di Bulgaria, è peggiorato. L'infiammazione del polmone sinistro si è estesa. L'imperatore e molti membri della Corte hanno chiesto informazioni dello stato dell'ammalata.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla «Lega Nazionale.» Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

In sostituzione d'un fiore sulla bara del caro angioletto Umberto Fei, dal sig. A. Salmona, corone 5.

Dalla compagnia bergheriana, raccolte all'asta del *dossier* Sossich-Zaninovich, corone 30; raccolte alla festa di ballo del Circolo famigliare Apollo, dal sig. Z., corone 3.38; da F., per un contrasto al giuoco, cent. 40.

Alla Direzione centrale sezione adriatica, pervennero a favore del fondo per la scuola di Duino, corone 16.06, raccolte al ballo degli americani dal «furlan petoraler».

Per i coscritti del vicino Regno, residenti a Trieste. Il r. Consolato italiano ci comunica:

Il r. Ministero della guerra ha determinato che gli iscritti di I.a categoria della classe 1877, attualmente in congedo illimitato provvisorio, siano chiamati alle armi dal giorno 7 al giorno 12 del mese di marzo prossimo, fatta eccezione per quelli dei Distretti di Lucca, Milano e Trapani, i quali saranno chiamati parte dal 9 al 12 marzo e parte dal 22 al 25 marzo.

Società agraria di Trieste. Ieri alle 11 ant. nella sala minore dell'edificio di Borsa, ebbe luogo l'annuale congresso generale della Società agraria di Trieste, presieduto dal presidente cav. Giuseppe Burgstaller, che, accertato legale il numero degli intervenuti, aperse la seduta e presentò all'assemblea l'on. avv. Guido d'Angeli, delegato provinciale e il bar. Conrad, delegato governativo. Annunciò, quindi, che, essendo assente, per indisposizione il direttore cassiere dott. Carlo Machlig, questo sarebbe stato sostituito dal direttore sig. Camus. Dopo ciò, espressi i più sentiti ringraziamenti a tutti quei signori che con il loro appoggio morale e materiale hanno giovato al prosperamento della Società, diede la parola al segretario prof. Adolfo Stossich, che lesse una brillante relazione sull'operosità del Comitato dirigente, in cui era rilevato, come, anche nello scorso anno, la Direzione della Società agraria, proseguendo nell'opera intrapresa di promuovere e favorire il progresso dell'agricoltura nel territorio della provincia di Trieste, abbia rivolto la sua attività a tutte le varie economie rurali, ottenendo confortanti risultati e sia venuta incontro ai bisogni degli agricoltori fornendo loro e mezzi e consiglio.

Letto ed approvato questo resoconto, il signor Camus presenta il resoconto della gestione economica pro 1897 e il preventivo dell'anno in corso, i quali ottengono piena approvazione. Il presidente dà poscia lettura di una proposta presentata da alcuni soci per l'istituzione di una nuova sezione: allevamento equino, che, messa a voti, viene adottata ad unanimità.

Infine si procedette allo spoglio delle schede per la nomina del Comitato dirigente. Venne riconfermato quello che usciva di carica.

Era presente al congresso il sig. podestà dott. Carlo Dompieri ed erano rappresentate dal cav. Burgstaller le società agrarie di Trento, Rovereto e Salisburgo, dal sig. Raimondo Tominz la società agraria di Gorizia e dal sig. prof. Stossich quella di Graz.

Le prossime feste dell'Unione Ginnastica. Per gli ultimi giorni di carnovale l'Unione Ginnastica ci prepara anche quest'anno alcune bellissime serate. Giovedì 17 corr. ci sarà la grande veglia mascherata che ogni anno riesce tanto elegante e vivace. La palestra verrà aperta alle 9 e mezzo, le danze cominceranno alle 10 e mezzo. Le persone mascherate dovranno indistintamente farsi riconoscere da apposita commissione. Le signore in cappello avranno accesso soltanto nella galleria.

Lunedì 21 corr., penultimo giorno di carnovale avrà luogo la serata di danza in costume facoltativo dedicata ai figli dei soci. La palestra verrà aperta alle 6 e le danze principieranno alle 7.

A questi ed ai successivi convegni sociali non potranno avere accesso che signore munite dei nuovi biglietti nominali di riconoscimento per l'anno 1898 (color bianco), per l'estradazione dei quali apposita commissione siederà martedì 15 e mercoledì 16 corr. dalle ore 12 e mezzo mer. alle 2 pom. nella sala della spett. Società Operaia (gentilmente concessa).

Un memoriale. Gli impiegati comunali d'ordine, hanno diretto al Consiglio municipale un memoriale, col quale chiedono una revisione del quadro organico con riguardo ad una equa proporzione fra i posti superiori e gli inferiori.

Circolo Artistico. Questa sera ha luogo, dunque, il grande ballo in costume giapponese, che promette di riuscire brillantissimo. Iersera siamo stati a visitare la sala del Circolo e ne abbiamo trovato la decorazione veramente riuscita, artistica, leggera, elegante assai. Da un lato pende dal soffitto, a mo' di baldacchino, un ricco e grande cortinaggio frangiato, e da questo poi corre lungo tutto il *plafond* un velario azzurro, costellato, condotto con gusto squisito. Agli angoli, e tutto in giro, sono vasi giapponesi, gruppi di piante esotiche, piante di aranci, di mandarini, oggetti giapponesi, ombrelli, ventagli, statuine, il tutto disposto con fine senso di estetica, sì che nè l'insieme, nè i particolari riescono in alcuna maniera pesanti. Sulle pareti sono dipinti caratteristici e varie stoffe giapponesi, che con i loro vivaci colori danno alla sala uno straordinario aspetto di gaiezza e vita e brio. Le tinte sono mirabilmente armonizzate. Presso allo scalone si trova una specie di *gloriet* giapponese, riservato all'orchestra, tutto circondato da piante. E piante e fiori sono a profusione dappertutto: dal soffitto, da cui pendono ghirlande e palloncini, fino allo scalone, riccamente adornato. Una bellezza, insomma, che la luce a gas *meteor* e la luce elettrica raddoppieranno.

I lavori di tappezzeria sono eseguiti dal signor Abeatici, i dipinti sono opera di Barison, Pogna e Vucetich; i fiori sono forniti dal floricultore Perotti e gli oggetti giapponesi dal negozio *Au Mikado*.

Durante la festa verranno distribuiti alle signore ventagli e ombrellini giapponesi.

*** Domani, martedì, la sala decorata sarà aperta per i soci e per le persone da loro accompagnate, dalle 7 alle 9 di sera.

Circolo Vittorio Alfieri. Nella sala Tersicore ebbe luogo stanotte, per cura della Direzione di questo Circolo, l'annunciata veglia mascherata. La festa ebbe principio alle 9 e continuò, fra la più schietta e sincera animazione, fino al mattino. Maschere e costumi numerosissimi e di ottimo gusto. Vanno notati un'elegantissima *postigliona* nazionale, una *gentildonna* del secolo passato, briosi *diavolini*, molti *bebés*, *clowns*, ecc. Numerose coppie presero parte alle danze, che furono dirette dal sig. Ferrata, con abilità di vero maestro.

Fratellanza Artigiana Triestina. Non essendosi raggiunto il numero legale degli intervenuti, il comizio, indetto per ieri, da questa associazione, allo scopo di presentare le modificazioni allo statuto, andò deserto. Verrà tenuto, in seconda convocazione, domenica 27 corr. alle 3 pomeridiane.

Una riunione del coro italiano di Gretta e Roiano nell'osteria alla «Scarpa». Coll'intervento di parecchi invitati e col concorso di tutti i coristi, sabato sera ebbe luogo nell'osteria alla «Scarpa» di F. Pertot, la annuale riunione famigliare del coro italiano di Gretta e di Roiano. La cena squisita fu allietata negli intervalli da bellissimi cori cantati con mirabile affiatamento, esattezza e vero senso musicale dai bravi coristi, istruiti e diretti dall'egregio maestro signor Vanzetta, che per i suoi allievi è un vero amico. La riunione trascorse tra la massima cordialità. L'inno a San Giusto, cantato con grande entusiasmo dai componenti il coro, segnò il punto culminante della simpatica festicciuola, che certo lascerà e negli invitati e nei coristi gradita memoria. Non mancarono alcuni brindisi all'indirizzo dell'amato parroco don Iurizza, che con una gentile lettera aveva scusato la propria assenza, causa malattia, nè mancarono i brindisi ispirati ad intenso amore per la nostra Trieste.

Caccia alla volpe. Ieri nel nostro altipiano ebbe luogo l'annunciata caccia alla volpe, organizzata per cura del Circolo triestino di cacciatori. Alla caccia presero parte 43 soci, 3 guardacaccia e 25 battitori; i terreni prescelti, dove si supponeva trovarsi questa selvaggina, erano il monte S. Primo e la costiera di St. Croce fino all'Aurisina.

La battuta ebbe principio verso le 8 ore ant. e nella prima chiusa venne scovata ed uccisa una volpe. Eguale fu il risultato della seconda.

I fortunati e bravi uccisori furono i sig.i Antonio Bandel e Vittorio Pidutti.

La caccia procedette in perfetta regola e quel paio d'ore passate in buon'armonia e con una giornata veramente primaverile, fecero esprimere ai numerosi partecipanti il desiderio che si ripeta un tale divertimento.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero a favore degli orfanelli dell'operaio Bisiak;

G. Zorn corone 1, Giardiniere cent. 40, F. Pertot cent. 60, G. M. cent. 80, M. Loser cor. 1, M. G. cor. 4, Snidersich cor. 1, P. P. cor. 1.

Somma precedentemente raccolta: corone 149.10 e lire 2. - Assieme cor. 158.90 e lire 2.

L'attività della Guardia medica nel mese di gennaio. La Direzione della Società della Poliambulanza ha compilato il consueto rapporto sull'attività della Guardia medica nel mese di gennaio, dal quale rilieviamo i seguenti dati:

I medici ed il personale subalterno della istituzione prestarono in 716 casi l'opera loro: 445 nella Stazione centrale e 271 fuori di questa.

Le prestazioni vanno divise come segue:

I.o Prestazioni per malori improvvisi in 36 casi.

II.o Prestazioni per lesioni accidentali in 415 casi.

III.o Prestazioni in casi di suicidio e tentato suicidio 12 volte.

IV.o Prestazioni in casi di mania 5 volte V.o constatazione di decesso 15 volte. VI., Annegamento 1. VII. caduta dall'alto 3. VIII. Caduta in mare 3. IX. congestione cerebrale 1. X. Ernia incarcerata 1. XI. Prolasso del retto 1. XII. Tetano 1. XIII Nei rimanenti 173 casi si trattava di malessere generale e forme morbose diverse.

Il massimo delle prestazioni, 48 volte (nelle 24 ore), si ebbe il giorno 7; il minimo, 15 volte, il giorno 23. Inoltre ai magazzini generali vennero prestate nel mese di gennaio scorso 30 assistenze dai signori magazzinieri.

Nomina. La locale Direzione delle Poste e telegrafi ci comunica: Il dirigente dell'ufficio postale in San Pietro in Carniola, i. r. ufficiale postale Ferdinando Karis, fu promosso amministratore postale.

In mare. Il piroscafo *Adriatico* della Società [illegible] Cav. Gerolimich e C. è partito l'11 [illegible] da Sulina per Venezia.

Teatro Comunale. *Tannhäuser* di Riccardo Wagner.

Enrico Heine ci racconta che un giorno l'imperatore Ottone entrò nella tomba di Carlomagno. «Il corpo, egli dice, non era disteso come quello degli altri morti, ma seduto sopra una sedia, qual persona viva. Aveva una corona d'oro su la testa e in mano lo scettro...»

Così il nostro pensiero si raffigura Riccardo Wagner nella sua tomba gloriosa; anch'egli è sovra un trono, ha la corona in testa e lo scettro in mano, ma più grande di Carlomagno, egli domina ancora, dopo morto, egli regna sovrano nel mondo dell'arte.

Più felice e più forte di molti altri innovatori, egli riuscì negli ultimi anni della sua vita ad assaporare la gioia del trionfo, che altri potè soltanto sognare. L'orgoglio, l'immenso orgoglio; ch'è la virtù del genio, poichè gli dà la coscienza del proprio valore, fu quello che lo sostenne nella lotta col destino e con la bassezza e l'invidia degli oppositori; la convinzione intima e profonda di essere sulla via che conduce all'immortalità fu quella che nutrì ed esaltò il suo genio, fecondandolo d'opere sempre più meravigliose.

Il *Tannhäuser* è fra le opere di Riccardo Wagner quella che a Trieste gode la maggiore popolarità e conta i più calorosi successi: il nostro pubblico ha per essa una speciale predilezione e l'ha dimostrato anche iersera accorrendo in folla a teatro, sì che poltroncine, platea e gallerie erano gremiti e quasi tutti occupati i palchetti. La cronaca della serata però non è tutta rosea: eccola fedelmente.

Prima ancora che siano finiti gli ultimi accordi della sinfonia scoppia un'imponente, unanime acclamazione al m.° Mascheroni, il quale è costretto a voltarsi replicatamente a ringraziare.

Nel primo atto, il tenore De Negri strappa subito al duetto con *Venere* calorosissime approvazioni. Ottima impressione produce pure il baritono Scotti, che dice squisitamente la proposta del settimino.

Al finale dell'atto, dopo l'efficacissima *cabaletta*, l'unica che Wagner abbia introdotto nelle sue opere, detta dal De Negri con mirabile slancio e vigoria, scoppiano all'indirizzo di lui vere acclamazioni. L'egregio artista assieme allo Scotti ed agli altri esecutori, deve comparire, fra applausi calorosissimi, tre volte al proscenio. Nella terza chiamata si presenta pure il maestro Mascheroni, salutato da speciali acclamazioni.

Nel secondo atto il successo diminuisce. La sig.ra Cesareo, dopo la sua aria di sortita, ottiene un applauso contrastato ed uno più caloroso e generale dopo il duetto col tenore. Il De Negri eseguisce pure tutto quest'atto splendidamente; altrettanto si dica del baritono Scotti che canta in modo squisito le sue strofe: *Nel rimirar quest'adunanza eletta* ed ottiene un fragorosissimo applauso.

La grandiosa marcia è eseguita splendidamente dall'orchestra; si nota qualche incertezza nel movimento scenico, che sparirà certamente nelle successive rappresentazioni. Dopo il meraviglioso finale di quest'atto, nel quale Wagner con una sola voce di soprano ha saputo ottenere un così mirabile effetto, creando una pagina di musica immortale, gli applausi non sono unanimi; una parte del pubblico zittisce e gli artisti compariscono una volta al proscenio.

Nel terzo atto la signora Cesareo dice correttamente la sua *preghiera*. Lo Scotti canta con arte finissima la romanza della stella e il De Negri dice il *racconto* con rara potenza drammatica. Il pubblico, soggiogato dalla musica, che raggiunge in questo punto una rara intensità di espressione drammatica, lo ascolta con religiosa attenzione, e in chiusa, malgrado l'ora tardissima, chiama gli artisti una volta al proscenio.

***

Il tenore sig. De Negri nella parte di *Tannhäuser* ha rievocato le incancellabili memorie destate anni or sono fra di noi. Egli è sempre il cantante wagneriano perfetto, dal fraseggiare plastico, dal canto drammatico espressivo ed insinuante. Lo Scotti nella mistica parte di *Wolframo* ci ha dato una novella prova del suo bel talento. Sobrio nel canto, correttissimo nella dizione, con la sua bella voce egli ha saputo darci una esecuzione perfetta del personaggio. Per questi due artisti il successo si è conservato caloroso e completo durante l'intera serata.

La signora Cesareo, dobbiamo con rincrescimento constatarlo, non apparve sempre all'altezza del difficile suo compito. Si dice sempre che i confronti sono odiosi, ma che fare se i confronti s'impongono al pubblico con la loro spontanea risurrezione? Se prima di recarsi a teatro pubblico e critica potessero bere un bicchiere d'acqua del fiume Lete, lo berrebbero forse volontieri; ma... il fiume Lete è un mito e la memoria di altre eccellenti esecuzioni del personaggio di *Elisabetta* non si può cancellare. I confronti hanno certamente nociuto alla egregia artista, la quale, presentandosi per la prima volta dinanzi ai propri concittadini, si è lasciata vincere da un panico ingiustificato. Essa ritrae con lodevoli intenzioni il carattere [illegible] sta *Elisabetta*, con[illegible] carattere di quella parte che non va eccessivamente drammatizzata. Peccato davvero che causa l'emozione di un *debutto* la sua voce sembrasse poco ferma ed oscillante specialmente nel registro medio, mentre gli acuti apparvero belli e sicuri. Auguriamo sinceramente che la distinta artista nostra concittadina nelle successive rappresentazioni ritrovi quel completo successo al quale giustamente ambisce e che [illegible] potrà mancare.

La sig.na Milanese, nella breve ma importante parte di *Venere*, si è trovata un po' a disagio, dovendo sfidare una tessitura troppo forte per il suo organo vocale. Appena discreta la signora Belloni nella parte del *pastore*; e sufficiente il basso Mariani.

Buone le parti di fianco, che in questa opera hanno grande importanza; fra esse merita speciale menzione il basso Bozzelli.

Egregiamente l'orchestra, diretta con zelo ed intelletto d'arte dal bravissimo maestro Mascheroni.

I cori fecero abbastanza bene, ma faranno ancora meglio nelle successive rappresentazioni quando avranno conseguito maggiore sicurezza.

La messa in scena non è inappuntabile. Lo scenario del monte Venere è bello, ma quello che rappresenta la valle silenziosa e austera mostrava parecchi buchi, silenziosi forse ma niente affatto austeri. In complesso, lo spettacolo è suscettibile di miglioramenti, che non dubitiamo di vedere introdotti.

Domani sera seconda rappresentazione.

Teatro Filodrammatico. Ieri sera il pubblico era numerosissimo, non affollato. *Il ratto delle Sabine*, la divertente commedia di Schönthan, provocò una rumorosa ilarità e Zago e Privato vi furono esilarantissimi. Ottimamente la Borisi, i coniugi Brizzi e gli altri. *La rivista giudiziaria*, sulla quale abbiamo già il nostro parere, fu accolta con benevolenza.

Questa sera ha luogo l'annunciato spettacolo in onore alla memoria di Giacinto Gallina e a beneficio [illegible] vedova di lui. Si rappresentano due commedie dell'illustre e compianto Giacinto: *Gnente de novo* e *La famegia in rovina*.

Aureliano Scholl 49

LE NOTTI DI SANGUE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Il barone si rimise a piangere.

— Tu non mi ami! esclamò egli, singhiozzando.

Yvonne si distese ai suoi ginocchi.

— Sì, ti amo! mormorò ella dolcemente; farò di tutto per aiutarti.

— Ebbene, prestami i tuoi gioielli, replicò il barone.

La giovane andò ad aprire un piccolo mobile nella sua camera da letto.

— Ecco tutto quello che mi resta, diss'ella.

Il barone aprì l'astuccio. Vi erano alcuni anelli, due braccialetti, una collana, due spille e un paio di orecchini di brillanti.

— E' poca cosa, fece egli, saranno appena ventimila franchi.

— Caspita! replicò Yvonne, sai bene che il resto è al Monte di pietà.

Il barone diede un pugno sul tavolo.

— Ah! esclamò egli, bisogna finirla con la marchesa! Dammi il necessario per scrivere.

Yvonne ubbidì e il signor di Maucourt scrisse la seguente lettera:

Alla signora marchesa di Byran-Forville
Viale di Wagram N. 227.

„*Signora*,

„Se i cinquanta mila franchi che vi ha chiesto il miserabile che tiene nelle sue mani le vostre lettere dirette al signor duca di L.., non sono portati domani, prima di mezzogiorno, all'indirizzo indicato, ho il dispiacere d'informarvi che quelle lettere saranno subito mandate al signor di Bryan-Forville vostro sposo. Credete, signora, che ho acconsentito a servire da intermediario in questo affare soltanto con la speranza di esservi utile... Vostro rispettoso, „*Barone di M.*"

Chiuse la lettera e disse a Yvonne:

— Bisogna portarla subito alla posta.

E il barone si asciugò le lacrime.

*

La signora marchesa di Bryan-Forville aveva sonato perchè le portassero la cioccolatta. Ella stava a letto, e la cameriera depose il vassoio sul tavolo da notte e tirò le tende delle finestre.

— Che ora è, Annetta?

— Le dieci, signora!

— Non c'è niente per me?

— Sì, una lettera.

— Ah! vediamo!

La marchesa aprì la lettera e la spiegazzò con collera.

— Quale impudenza! diss'ella sottovoce.

Prese la cioccolatta, indossò la veste da camera e si mise a contare i suoi risparmi. Vi erano mille e cinquecento franchi nella sua cassetta. La marchesa sospirò e prese un vezzo di diamanti che aveva occupato il primo posto nel suo corredo da sposa. Poi richiamò la cameriera.

— Annetta, le diss'ella, portatemi un abito di lana di colore oscuro.

— La signora marchesa non ha abiti di lana.

— Ebbene, prestami una veste tua... e dammi il cappello più vecchio che ho!

— La signora non ha cappelli vecchi.

Impazientita, la signora di Bryan-Forville mandò a cercare una vettura da piazza e alcuni istanti dopo giungeva all'angolo della di Valois. Ella entrò al numero indicato e salì al secondo piano.

Il barone l'aspettava, giacchè aprì egli stesso la porta.

— Abbiate la compiacenza di entrare, diss'egli inchinandosi profondamente.

La marchesa entrò senza rispondere.

— Tenete, diss'ella gettando il collare sur un tavolo, ecco di che pagarvi e datemi le mie lettere.

Il barone esaminò il collare.

— Sono desolato, signora marchesa.. questa collana è bellissima... ma sono obbligato a rendervela.

— Rendermela? Voi!... ma questo è uno scherzo!

— No, signora; le vostre lettere sono uscite da qui soltanto un momento fa.

— A chi le avete consegnate?

— All'intendente di un gran signore... Egli è innamorato di voi, senza dubbio... e, lo comprendo!...

— Il nome di quest'uomo?

— Surypere: un servitore.

— E quello del padrone?

— Lord Trelauney.

— Quanto vi ha dato?

— Ottantamila franchi che io gli dovevo.

La marchesa ebbe un momento di disperazione.

— Questo si chiama pagare caro un errore! mormorò ella.

E uscì.

XXIV.

Il contratto di matrimonio.

La sera stessa aveva luogo la firma del contratto di matrimonio della signorina Edvige. Nel salone della baronessa di Remeney sei lampade erano accese. Su di un tavolo si trovavano alcune carte e un calamaio. Adriano era accompagnato dalla madre, la signora di Saulles vedova di un generale di brigata. Roberto Kodom era seduto vicino alla baronessa. I suoi capelli bianchi gli davano un aspetto rispettabile che era smentito soltanto dalla inquietudine dello sguardo, quando i suoi occhi si voltavano verso la porta. Edvige, vestita di bianco, era evidentemente turbata dall'apparecchio notarile che stava per decidere della sua vita. Annunziarono successivamente: il marchese di Charmeney e la signorina di Charmeney, il signor Raoul di Villepont, la marchesa di Bryan Forville, e infine: lord Trelauney. A questo nome vi fu come un brivido che percorse l'atmosfera.

— E' lui - pensava Wanda - è lui che ha salvato mio marito...

— Ecco il nemico - il Fourgat misterioso - mormorò Roberto Kodom.

E la marchesa di Bryan Forville diceva dentro di sè:

— Ecco un confidente forzato... e chi lo sa? un uomo che forse mi ama.

Adriano di Saulles si era alzato. Lord Trelauney salutò e strinse la mano all'ufficiale.

— Signor notaio, disse la baronessa - volete dare lettura del contratto?

Il notaio cominciò: „Innanzi a me, Baretin della Vertepiniere e al mio collega, ecc." ma, giunto alle parole: „Tra il signor Adriano di Saulles, luogotenente degli spahis, cavaliere della legion d'onore, figlio del fu Bernardo di Saulles, generale di brigata, e di Caterina Leopoldina di Saulles, nata di Villeneuve, da una parte e la signorina Carolina Edvige, figlia di genitori sconosciuti", improvvisamente la porta si aprì e un individuo di aspetto singolare esclamò con collera:

— Sconosciuti! Voi scherzate!

Gli astanti si guardarono stupefatti.

— Chi è quest'uomo - domandò Roberto.

— Vi giuro - rispose Wanda - che non l'ho mai veduto in vita mia.

Adriano si diresse verso il furfante.

— Voi siete ubbriaco gli disse egli - uscite!

— Uscire io! famiglia ingrata! Non uscirò da qui che con mia figlia!

Edvige, tremante, si gettò nelle braccia della baronessa.

— Infine, chi siete? - esclamò Roberto.

— Sono il visconte di Foustignac. Ecco la dichiarazione fatta alla sezione municipale del nono circondario.

Il visconte cavò di tasca una carta bollata e cominciò a leggere:

Prefettura del Dipartimento della Senna
Carolina Edvige di Foustignac,
(Estratto del Registro degli atti di nascita. - *Stato Civile*).

Roberto strappò la carta dalle mani di Foustignac.

— Vedo di che si tratta - disse egli - è un tentativo di ricatto... Ma avete dimenticato, furfante che siete, che il riconoscimento di un figlio può sempre essere contestato da coloro che vi hanno interesse.

— Senza dubbio - fece il visconte impadronendosi di una tazza di thè - ma non temete lo scandalo? Non sarebbe meglio mettersi d'accordo?

Adriano, senza rispettare l'abito azzurro dai bottoni d'oro che indossava il visconte, lo afferrò per il collo e lo respinse nell'anticamera.

— Scacciate questo furfante - diss'egli ai domestici - e non comprendo come lo abbiate lasciato entrare!

Uno dei servitori balbettò:

— Ci ha detto che era aspettato.

— Conducetelo fin nella via... scacciatelo a pugni.

I domestici si scagliarono su Foustignac, il quale, nel mentre riceveva le busse, gridava: Ci rivedremo!

(Continua)

Oggi a mezzogiorno il Comitato consegnerà alla *Minerva* il busto in bronzo del Gallina, opera di Urbano Nono, e la *Minerva*, a sua volta, ne farà consegna al proprietario del teatro perchè esso busto venga collocato nell'atrio superiore del Filodrammatico, accanto all'ingresso della platea.

Teatro Fenice. Le due piene fatte ieri dalla compagnia Scognamiglio sono qualche cosa d'indescrivibile; gli spettatori erano accatastati gli uni sopra gli altri nelle gradinate e in galleria. Il successo di *Frine* e di *Armi e amori* fu completo e clamoroso.

Avendo luogo stasera la rappresentazione in omaggio a Gallina al Filodrammatico, la serata d'onore del Marchetti è stata rimessa a domani sera. Si darà un'unica rappresentazione di *Madamigella Ettore*, nonchè la nuova *zarzuela Panquita*, interpretazione speciale dei coniugi Marchetti. La grande popolarità che gode il Marchetti, vero caposaldo della compagnia, fa prevedere un numeroso concorso di pubblico.

Al Politeama Rossetti. La lotteria con sei premi, estrazione compresa nel costo del viglietto d'ingresso, riuscì ieri nel pomeriggio ad attirare al Politeama Rossetti ben millequattrocento persone, la maggior parte delle quali attendevano la fortuna in braccio a Tersicore.

Alle 5 e mezzo incominciò l'estrazione e la sorte per i primi quattro premi, consistenti in un fazzoletto di lana e seta, un taglio d'abito, una catenella d'argento ed una dozzina di fazzoletti da naso, favorì quattro ragazze. Per il quinto premio, un pollo d'India, la fortuna arrise ad un giovanotto, che dichiarò di volersi pappolare il premio con gli amici all'osteria.

All'estrazione del numero che dava diritto alla vincita di un vitello, ci fu tra la folla un gran movimento di attenzione, ed appena lo stridatore gridò: Lumaro 986! una donna sulla quarantina col capo avvolto in una sciarpa di seta bianca e nera gridò: «El xe mio!» e corse sul palcoscenico approfittando del momento in cui la folla nell'entusiasmo di vedere la vincitrice rispettosamente le faceva largo.

Le guardie di p. s. avevano un bel da fare per trattenere indietro quella marea umana che assediava la vincitrice quando ella attraversò la platea col vitello, un poppante che appena si reggeva in piedi. Per liberarla dagli importuni che le facevano ressa d'attorno per offrirle di comperare il vitello, l'animale fu chiuso provvisoriamente nella segreteria e la donna dichiarò di voler portarselo subito a casa. Infatti, con l'aiuto di due giovanotti, offertisi per la bisogna, il curioso trasporto fu fatto in mezzo alla curiosità dei passanti e seguito da un codazzo di gente. L'eccelsa *mularia* fischiava a pieni polmoni.

.˙. Alla sera molto movimento per la città. I pubblici locali rigurgiganti, molte maschere in giro, fra queste alcune abbastanza eleganti che, evidentemente, non si recavano al *casson*.

Al Politeama folla straordinaria, e più straordinarie ancora le sbornie. — *Che caldo! Che polvere! Che sede!* queste le esclamazioni all'ordine... della notte.

L'attentato contro il medico distrettuale di Prosecco. - Ulteriori particolari. Il tragico fatto del quale è rimasto vittima il medico distrettuale di Prosecco, dott. Giovanni Bechtinger, ha destato in città molta impressione, essendo il giovane medico molto noto e generalmente beneviso.

Ecco alcuni particolari sul modo in cui il triste fatto si svolse e sulle cause che l'hanno determinato.

[illegible] il dott. Bechtinger trovavasi in compagnia del medico distrettuale di Nabresina dott. Herrmann in uno stanzone dell'osteria di Giovanni Godina detto *Cavalin* situata in Prosecco, là dove incomincia la strada che conduce a Santa Croce. Il padrone del locale sedeva al medesimo tavolo dei due medici e stavano tranquillamente discorrendo tutti e tre quando s'udì il rumore di una vettura che si fermava davanti alla porta. Era un *brougham* di città numerato, dal quale scese una signora elegantemente vestita di un abito di stoffa scura con cappellino, e il viso coperto da un velo nero. Camminando rapidamente e a scatti nervosi la signorina si diresse verso il luogo ove stava il medico; giunta sulla soglia dello stanzone si fermò e unendo alle parole il gesto colla destra, rivolta al dott. Bechtinger disse: Dottore favorisca un momento!

Il medico si alzò subito in piedi, dimostrandosi meravigliato di quella visita inaspettata e chiedendo permesso alle persone che stavano con lui, si avvicinò alla signorina che gli disse: Dottore ho da parlarle, ma non qui; usciamo sulla via!

Il dott. Bechtinger annuì e seguito dalla sconosciuta uscì sulla via. Non avevano fatti insieme cinquanta passi, che si udì il rumore di uno sparo, seguito a breve distanza da altri due. Il dott. Herrmann ed il Godina uscirono precipitosamente dal locale e videro il dott. Bechtinger stesso a terra, mentre la donna, allontanandosi come una freccia, si dileguava in lontananza verso Santa Croce e il vetturale, che fino allora era rimasto a cassetto, frustando il cavallo si dirigeva verso la città.

Aiutati da alcuni terrazzani accorsi al rumore degli spari, essi trasportarono il dott. Bechtinger nella sua abitazione, situata poco lungi dal luogo ov'era avvenuto il fatto. Il dott. Herrmann s'accorse subito che lo stato del collega era grave, per cui fattolo adagiare sul letto gli arrestò la forte emorragia che si manifestava da due ferite d'arma da fuoco [illegible] alla regione sacrale e l'altra alla scapolare. Lo fasciò poi accuratamente e gli somministrò un cordiale per metterlo in grado di sostenere il viaggio in città, avendo riconosciuto indispensabile di trasportarlo all'ospedale.

Mentre il collega ultimava quelle cure il dott. Bechtinger, quantunque fortemente oppresso, volle parlare. In previsione di una catastrofe comunicò le sue ultime volontà al dott. Herrmann e gli giurò sul suo onore e sulla sua coscienza di non aver avuto con la ragazza che lo aveva ferito, alcun'altra relazione che non fosse quella di semplici cortesie usatele come cavaliere in qualche occasione ch'ebbe ad incontrarla in società e sempre alla presenza di più persone. Poi il ferito, avvoltolato in coperte di lana, [illegible] adagiato in una carrettella di proprietà di Giuseppe Strukeli, il quale salì a cassetto e guidò egli stesso il cavallo.

Alle 11 e mezzo la carrettella sostava dinanzi al nostro ospedale, e il ferito veniva trasportato nell'ambulanza, ove gli si fecero d'attorno il medico d'ispezione dottor Brunner ed il primario dottor Massopust.

Il triste caso venne risaputo in città in un baleno e si recarono subito all'ospedale molti medici. Il dott. Massopust ritenne opportuno di non eseguire al momento l'estrazione dei proiettili essendo il paziente molto agitato, per cui lo fece collocare nella decima divisione. Durante la notte il ferito venne visitato parecchie volte e il suo stato si mantenne in un grado di gravità allarmante. Ieri mattina il dott. Massopust praticò l'estrazione dei due proiettili, il che riuscì molto difficile poichè erano andati a conficcarsi in posizione molto delicata e pericolosa.

Durante la giornata si presentarono al pio stabilimento molti amici del ferito e quasi tutti i membri di famiglia. Soltanto nel pomeriggio fu accordato a suo fratello, il capitano A. E. Bechtinger, di parlargli. Il ferito era molto debole e il suo stato era così grave che il colloquio col fratello durò alcuni minuti soltanto. Il proiettile penetrato nella regione sacrale causò una paralisi della gamba destra che ancora non è cessata. I medici non osano ancora fare previsioni.

★ L'eroina della triste tragedia è la signorina Maria Illovar fu Giovanni, d'anni 22, da Trieste. Il dott. Bechtinger ebbe occasione di conoscerla a Sesana, nella stagione estiva, mentre ella si trovava in villeggiatura alloggiando in una locanda di quel villaggio, ove egli passava sovente per l'adempimento del suo ufficio. La signorina Illovar, ragazza dall'aspetto simpatico, di statura piuttosto alta, snella, con occhi neri e capelli castano-scuri, si era stranamente e perdutamente invaghita del giovane medico, bell'uomo biondo, alto e robusto, dai modi insinuanti e gentili. A quanto ci viene da più parti assicurato, la ragazza di temperamento isterico, facilmente impressionabile al punto da dimostrarsi talvolta in preda ad una specie di esaltazione mentale, aveva creduto di scorgere nelle cortesie del medico assai più di quello ch'egli intendeva esprimessero; in una parola: s'era fitta in capo ch'egli l'amasse. Per non offendere troppo vivamente l'amor proprio della ragazza, tanto più che come medico comprendeva le conseguenze che avrebbe potuto avere una brusca ripulsa, il dott. Bechtinger non ebbe il coraggio di opporre alle dimostrazioni di simpatia della giovane un formale rifiuto, se non recentemente, quando comprese che le cose stavano per prendere una piega inquietante Ma neppure l'aperta ripulsa giovò a strappare dal cuore della fanciulla questo amore infelice che doveva condurla al delitto.

Recentemente il dott. Bechtinger, che si sapeva perfettamente libero di disporre del suo cuore e della sua persona si fidanzava ad una signora di Graz. La signorina Illovar lo seppe e si mise in capo di non permetterlo.

Mercoledì scorso nell'abitazione della famiglia Bechtinger, in via Giulia, si presentò un servo di piazza chiedendo se per caso il medico fosse colà. Gli venne risposto negativamente e chiestogli che cosa volesse da lui, il servo di piazza rispose che una signora aveva bisogno delle sue cure e lo pregava di recarsi all'«Hôtel Centrale», ove, giunta da poco in città, aveva preso alloggio. Il servo di piazza venne rimandato. La sera stessa pervenne al medico in Prosecco un telegramma, col quale, indicando sempre trattarsi di una forestiera, questa lo pregava di recarsi in tutta fretta al suddetto albergo. Il medico non venne in città, perchè non intendeva allontanarsi dal suo posto per rispondere alla chiamata di una sconosciuta. Eppoi da qualche giorno era alquanto impressionato per uno strano fatto accadutogli. Una decina di giorni fa, di notte, egli era stato chiamato d'urgenza per un ammalato che doveva trovarsi a Sesana. Vi andò, ma durante il cammino, sulla strada maestra fra Prosecco ed Opicina, fu aggredito da due sconosciuti. Egli fu pronto a metter mano alla rivoltella e con due colpi esplosi all'aria mise in fuga gli aggressori. Recatosi a Sesana, non vi trovò ammalati di sorta.

Il dott. Bechtinger però non immaginava minimamente chi potesse essere la signora che lo aveva chiamato telegraficamente e che ora si sa essere stata la Illovar.

★ Mentre il dott. Bechtinger veniva soccorso e trasportato in casa, nel villaggio di Prosecco, i gendarmi, accorsi alle detonazioni, cercavano invano la feritrice, che era fuggita. Appena alle 11, il capoposto di gendarmeria Francesco Kolunder ebbe ad arrestarla sulla strada di Santa Croce, in prossimità del villaggio. Ella era tutta impolverata; si mostrava agitatissima nei movimenti, ma la voce aveva calma. Interrogata sul motivo che l'aveva indotta a così triste passo, la ragazza rispose: Doveva essere mio o di nessuna!

Assunta a protocollo, rispose sempre con franchezza. Disse di avere esploso un colpo contro il medico allorchè le aveva volto noncurante le spalle, mostrandosi seccato dalle sue parole; poi quando, al primo colpo, lo aveva visto cadere a terra, aveva sparato ancora due colpi all'impazzata, quindi s'era data alla fuga. Addosso le fu rinvenuta l'arma, un'elegante rivoltella di nichelio e acciaio, nonchè alcune lettere chiuse e un portamonete contenente 51 soldi ed una spilla, un anello d'oro e un paio d'orecchini dello stesso metallo.

Ella rimase custodita al posto di gendarmeria fino a ieri nel pomeriggio, quando si presentò colà un giovanotto, il quale, venuto da città con una vettura pubblica, pregò che si evitasse alla ragazza la vergogna di vedersi tradotta a piedi. Diffatti con quella vettura l'arrestata venne condotta in città e consegnata agli arresti criminali a disposizione del Tribunale.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio di Amministrazione i seguenti oggetti:

Una corona d'orazioni. - Un libro spese.

Lesioni accidentali. Il caffettiere Emilio Grassi, d'anni 48, abitante in via della Barriera vecchia N. 26, ieri mattina, alle 4.30, si recava alla stazione centrale di soccorso per la cura di una ferita di taglio all'orecchio sinistro, riportata, a suo dire, accidentalmente.

Lo scolaro Raniero Carpeni, d'anni 11, ieri sera, alle 8, nella sua abitazione, in via della Barriera vecchia N. 18, maneggiando un coltello di cucina, riportò una ferita al polso.

Giacomo Toniatti, d'anni 40, cantiniere al restaurant «al Moncenisio», ieri, poco dopo le 5, nel chiudere una vetrina, ne ruppe con la mano destra una delle lastre di vetro, riportando una non lieve ferita di taglio al dorso della mano.

Alla Guardia medica ottennero le cure opportune.

Guariti. Il villico Andrea Semetz, d'anni 45, che, il 26 gennaio scorso, cadendo da un carro, aveva riportato alcune ferite al capo, per le quali aveva dovuto essere ricoverato all'ospedale, ieri potè uscirne, completamente guarito.

.˙. Del pari potè uscirne quel fuochista Giuseppe Sandalich, d'anni 19, imbarcato sul piroscafo «Graf Wurmbrand», che la sera del 28 gennaio, nel chiudere lo sportello di una caldaia, era rimasto con la mano sinistra impigliata fra il battente e la porta e ne aveva riportato gravi fratture e lacerazioni. Ieri egli potè uscire dall'ospedale, quasi completamente guarito.

Cadute. Ieri mattina, poco dopo le 10, una povera vecchia sulla settantina, la mendicante Anna Santini, uscendo dalla propria abitazione in via dell'Olmo, inciampò e cadde, andando a battere la faccia sul selciato. Fu accompagnata alla Guardia medica, dove il dott. Goldhammer le riscontrò una ferita ed alcune escoriazioni al naso, con grave emorragia. Ottenute le cure necessarie con una vettura venne accompagnata alla sua abitazione.

Ierilaltro il ragazzino Antonio Crisai, d'anni 9, mentre si trastullava nella propria abitazione in via Media N. 22, inciampò e cadde, andando a battere la parte sinistra del capo al suolo, in guisa da riportare una ferita all'orecchio e alla guancia sinistra. Ieri egli fu portato allo spedale dove fu accolto nel quarto riparto.

Ieri sera, alle 7, una donna, tutta affannata, entrava all'ispettorato di p. s. in via Belvedere e pregava l'ispettore Valentich di telefonare alla Guardia medica che certa Francesca Dollar, d'anni 30, abitante al N. 107 di Roiano, era caduta da un muricciuolo e non dava più segni di vita. Telefonatosi alla pia istituzione, poco dopo giungeva il dott. Gregorich, il quale trovò infatti che la Dollar aveva riportato alcune contusioni alla faccia ed era caduta in deliquio, percui le prestò le cure necessarie.

Malori improvisi. Ieri, verso un'ora, il sarto Agostino Franchi, d'anni 68, abitante in piazza del Ponterosso N. 1, mentre rincasava fu colto da improvviso malore. Fu trasportato a casa sua, ove ottenne le cure del dottore della Guardia medica, chiamato sul luogo.

Epilessia. Ieri, poco dopo le 5 pom., veniva accompagnata alla Guardia medica una donna sulla trentina, la quale poco prima era caduta, battendo la faccia al suolo. Il dott. Goldhammer constatò trattarsi d'epilessia e le riscontrò una ferita sopra l'occhio destro e un'altra al labbro superiore. Ottenute le cure necessarie, disse chiamarsi Maria C., d'anni 26, abitante in via del Molino a vento N. 45. Con una vettura venne accompagnata a casa sua.

L'amico dei fanciulli. Il ragazzo di 12 anni Giuseppe Zanutti, abitante in via dell'Asilo N. 3, ieri, alle 5 pom., mentre nel piazzale di San Giusto giuocava a rincorrersi con altri fanciulli, venne addentato da un cane alla gamba destra e dovette ricorrere alla Guardia medica, dove il dott. Goldhammer gli fece la cauterizzazione.

Ferito in rissa. Ieri sera alle 11, una guardia di p. s. accompagnava alla Stazione centrale di soccorso il falegname Antonio Zergol, d'anni 48, abitante in via Petronio N. 20 A, il quale poco prima, in rissa con persona che non volle nominare, aveva riportato alcune contusioni ed escoriazioni alla fronte e alla faccia. Ottenne le cure opportune.

Gelosia cieca. Da qualche tempo l'aculeo terribile della gelosia turbava i sonni e le veglie di Maria F. di 28 anni da Postumia (Adelsberg), abitante al N. 28 di Rojano. Le pareva che il suo damo la trascurasse per fare l'occhio di triglia ad una cuoca, Giuseppina G. abitante al N. 17 di via Valdirivo; e, scegliendo senza altro il partito più energico, si armò di un nodoso bastone e andò in cerca della presunta rivale. La trovò infatti, alle 10, in via Ghega, e giù botte da orbi. La cuoca chiamò al soccorso, intervenne una guardia, e condusse entrambe dinanzi all'impiegato d'ispezione in via Tigor: ove si mise in chiaro che la G. non conosceva l'innamorato della F. neanche di vista, percui la troppo gelosa Marietta assunta a protocollo fu bensì rilasciata in libertà, ma dovrà rispondere delle conseguenze di legge.

La G. dal canto suo dovette recarsi alla Guardia medica dove il dottore d'ispezione le riscontrò delle scalfitture all'avambraccio sinistro e contusioni al braccio destro e le rilasciò analogo certificato.

Infedeltà. Il signor Achille Fano, abitante in Scorcola N. 83, denunciava ieri all'autorità di p. s. che circa un anno fa egli aveva consegnato a certo Antonio T., mastro muratore, abitante in via Tor S. Piero, due cricchi americani con vite, del valore di fiorini 150, affinchè ne procurasse la vendita e gli versasse subito il ricavato. Invece, da quell'epoca, il T. non solo non versò il prezzo dei due cricchi, ma non volle nemmeno farne la restituzione. In base a tale denunzia, l'ispettore di polizia Petronio fece chiamare il T., il quale dichiarò di non aver ricevuto alcun oggetto dal signor Fano. Senonchè, a confermare i fatti esposti dalla denunzia, venne introdotto, quale testimonio, certo Pietro Cesnik, abitante in Scorcola N. 454, che, a quell'epoca, trovavasi in servizio presso il T. in qualità di guardiano. Questi, infatti, interrogato dal funzionario, dichiarò che effettivamente il suo ex padrone gli aveva dato da pulire due cricchi, che egli riconobbe benissimo per quelli di proprietà del sig. Fano. Disse di più che, dopo tre giorni, aveva collocato quegli oggetti nella baracca del T., da dove poi scomparvero.

Gli atti furono poi passati all'autorità penale.

Un figlio che ruba. Matteo Zergol, abitante in Rozzol N. 118, ieri mattina, alle 7, usciva di casa per il disbrigo delle proprie faccende, dopo aver chiuso a chiave la sua stanza da letto. Rincasato poco dopo, trovò la serratura della porta spezzata e vide che nella stanza era stata scassinata anche la serratura di un cassetto dell'armadio dove teneva dei denari. Da questo cassetto mancavano infatti 30 fiorini.

I sospetti del derubato caddero subito sul proprio figlio Giovanni, detto «Slovenz», d'anni 21, agricoltore. E siccome, a quanto sembra, non sarebbe la prima volta che ciò accade, il Matteo Zergol si recò difilato al commissariato di S. Giacomo per denunciare il fatto. Il giovane Zergol venne perciò arrestato.

Non scherzate con le guardie. Ieri sera, in via delle Beccherie, venne arrestato il tornitore Giorgio H., d'anni 37, abitante in via Media N. 1, perchè passando vicino a due guardie di p. s., nell'augurare loro la buona notte aggiunse in tono scherzoso le parole *boni soggetti*.

Marinaio derubato. - Arresto del ladro. Al marinaio Vincenzo Cecíuch, imbarcato sul trabaccolo *S. Antonio*, ormeggiato al molo Sartorio, vennero a mancare in questi giorni una maglia e due paia di calze del complessivo valore di f. 2.50. I sospetti caddero subito su un giovane marittimo, il quale, durante quella giornata, s'aggirava costantemente in vicinanza del trabaccolo ed erasi anche introdotto a bordo. Ierimattina quindi il Cecíuch, visto alla riva il tizio sospetto, loaddità al pilota Giacomo Pitacco, che lo condusse alla Polizia. Assunto a protocollo egli si qualificò per Antonio Bernardis d'anni 18, da Spalato, marinaio senza imbarco. Egli dapprima negò ogni cosa, ma poi, messo alle strette, confessò il furto e disse di aver venduto gli effetti rubati ad uno sconosciuto per pochi soldi. Fu condotto agli arresti di via Tigor.

Arresto per furto. Iermattina alle 11 1/4 mentre l'ufficiale di Polizia Titz, in compagnia dei suoi agenti passava per la via delle Beccherie, vide certo Antonini, apprendista carpentiere di 16 anni, da Trieste offrire in vendita un orologio di *platino* dorato, con catena e ciondolo, del valore di 30 fiorini. Fatte le opportune indagini rilevò che l'oriuolo era stato rubato al cuoco di un vapore inglese ormeggiato al molo San Carlo, e il proprietario infatti riconobbe perfettamente l'oggetto. In tale incontro, il suddetto funzionario seppe che lo stesso individuo aveva rubato anche un altro orologio circa un mese fa, a bordo di un piroscafo inglese, a danno di un cameriere. Naturalmente, l'Antonini venne arrestato.

La caccia alle tasche in chiesa! Ieri alle 3 3/4 pom. certa Teresa H. di anni 28, fu colta dal santese nella chiesa di S. Antonio nuovo, mentre visitava le tasche a due signore. Naturalmente fu fatta subito arrestare.

Gli effetti del vino. Ieri notte, verso le 2, il bracciante Giovanni Godina, d'anni 34, essendo un po' in cimberli, mentre rincasava, andò a cozzare con la faccia contro un fanale. Riportò una ferita lacero-contusa alla fronte e alcune escoriazioni al naso, e dovette ricorrere alla Guardia medica.

Eccedenti che non pagano. Nel caffè *all'Europa Felice* venne arrestato, iermattina, il cocchiere Giovanni B., d'anni 22, da Traù, perchè non era in grado di pagare lo scotto. All'arresto egli oppose resistenza.

Dopo di aver mangiato e bevuto nell'osteria *alla città di Treviso*, in via del Lazzaretto N. 28, il marinaio Girolamo Bonifacio, d'anni 20, da Pirano, essendo senza quattrini, credette buona tattica, per non pagare, di mettersi a fare il monello, minacciando di porre a soqquadro l'osteria. L'oste lo fece mettere in buiosa.

Eccedente ricalcitrante. Ieri in via Cavana le guardie municipali Bidoli e Glabler arrestarono il pittore Guarino Cescutti, d'anni 28, abitante in via Ghiaccera N. 6, perchè, essendo un po' in cimberli, commetteva eccessi. All'atto dell'arresto però il Cescutti oppose energica resistenza. Una guardia di p. s. accorse a dar man forte a quelle municipali, e allora, benchè tuttavia con grande fatica, l'eccedente potè essere tradotto in via Tigor. Il funzionario di p. s. si buscò un morso al mignolo della mano destra.

Ciò che si [illegible] trovare per via. Furono depositati ieri all'autorità di polizia due fazzoletti di seta rinvenuti sulla pubblica via.

Minutaglia. Carlo R., d'anni 41, facchino, dalla provincia di Udine, fu arrestato, ieri, alle 3 e tre quarti, in Corso, perchè, alquanto alticcio, commetteva eccessi.

Il fornaio Antonio A., d'anni 18, da Lubiana, ieri, alle 6 pom., in piazza della Zonta, ubriaco, commetteva gravi eccessi. Le guardie lo condussero in arresto.

Venne arrestato, ieri, perchè privo di mezzi di sussistenza Giacomo F., d'anni 50, giardiniere, da Venezia.

Per illecita questua fu tratto agli arresti, il villico Giuseppe C., d'anni 36.

In via Giulia, venne arrestato, ieri notte, il facchino Silvio S., d'anni 22, perchè con canti clamorosi turbava la tranquillità notturna. Condotto al commissariato di via Scussa si buscò 24 ore d'arresto.

Corrispondenza aperta. *A. S. Qui.* La Direzione prega d'intervenire con la testa in acconciatura da costume o incipriata.

Costante lettore. Alberto.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 3.5, ore 2 pom. 7.0 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 775.8. Oggi temperatura ore 7 ant 0.1 C. — Oggi: alta marea 1.46 ant. —.— pom. Bassa marea 11.8 ant.. —.— pomediane.

Ogni giorno una. Lo spirito al restaurant.

— Cameriere, quel piccione che m'avete dato era troppo grasso; mi gira ancora per lo stomaco...

— Cossa vuole! Sarà stato un piccione viaggiatore!

TEATRI

TEATRO COMUNALE. Riposo.

TEATRO FILODRAMMATICO - Compagnia veneziana Zago e Privato - (ore 8 fuori abb.) «Una famegia in rovina», in 3 atti - «Gnente de novo», in 1 atto - Serata a beneficio della vedova di Giacinto Gallina.

TEATRO FENICE - Compagnia di operette Ciro Scognamiglio - (ore 8) «Armi e amori», in 3 atti.

[illegible] Trieste

Federico Conte Marenzi di Tagliuno e Talgate, Marchese di Val'Oliola, Barone de Marenzfeldt e Schoneck, I. R. Capitano distrettuale, a nome proprio e dei suoi fratelli, rispettivamente delle sue sorelle **Marie Contessa Zichy** nata **Contessa Marenzi**, dama dell'ordine della croce stellata, **Lodovico Conte Marenzi** I. e R. Ciambellano e Consigliere ministeriale all'Imp. R. Ministero dell'Interno, **Isabella Contessa Hohenwart** nata **Contessa Marenzi, Francesco Carlo Conte Marenzi** I. e R. Ciambellano e Tenente colonnello del corpo di stato maggior generale, **Gabriele Conte Marenzi** I. e R. Ciambellano e I. R. Capitano di cavalleria nel 5.o Reggimento Ulani della milizia, e **Virginia Contessa di Manzano** nata **Contessa Marenzi,** come pure a nome di tutti gli altri parenti, profondamente addolorato, partecipa il decesso della sua indimenticabile e dilettissima madre, rispettivamente suocera e ava, l'Illustrissima signora

VIRGINIA Contessa MARENZI

nata PUTZER-REYBEGG

la quale, dopo breve e grave malattia, confortata dai S.S. Sacramenti, s'addormentò nel Signore, all'età 73 anni, Domenica 13 Febbraio 1898, alle ore 2 antim.

La spoglia mortale della cara estinta verrà trasportata Martedì 15 Febbraio alle ore 10 antim. dalla casa Marenzi alla Chiesa Parrocchiale di Barcola, colà solennemente benedetta e quindi tumulata in quella tomba di famiglia per l'eterno riposo.

Le S.S. Messe in suffragio dell'estinta saranno celebrate nella Chiesa di S. Pietro (Rosario) e nella Chiesa Parrocchiale di Barcola Mercoledì 16 corr., alle ore 10 antim.

Impresa **CAPELLAN** Corso N. 47.

sa sulla porta della bottega per richiamare il cliente e gli chieda, fissandolo con espressione feroce: La guardi, la prego! Me par de averghe dà due da diese invece de uno.

La sera, quando chiude il negozio, diviene un originale impagabile. Serrati, inchiavardati, sprangati gli scuri dell' unica finestra, che, di dentro è munita di solide ferriate, spegne il lume e rimane per qualche minuto silenzioso, nel buio. Poi comincia una sua litania tutta speciale, che dura non meno di un'ora, e varia in tutti i toni, dalla supplica alla minaccia più furibonda.

— Oh, caro sior ladro! Podè andar fora quando che volè. No ste aver paura...

— Come? Xe inutile che ve scondè. Ve go visto entrar. So che ve sè sconto sotto el banco.

— Podaria ciamar le guardie; ma mi son cristian; non voio farghe del mal a nissun. Capisso! Vu sè un pare de fameia. Va ben! Vu gavè ragion, ma gnanca mi no go torto. Vu gavè bisogno del toco de pan, ma no xe miga giusto che vigni a robarme a mi.

— Cossa? Volè restar drento? Volè restar drento per forza? ah, ma ve sbalgiè! ah, ma mi no son miga omo de farme far paura. Ve farò mi veder chi son.

— No gavè paura! Ah, per Dio! Ve romperò i ossi a colpi de baston. Ve ridurò come una polpeta. Fora de qua!

— Ve decidè a andar? Bravo! Ve prego! Ve suplico! Mi son un povero diavolo, no go soldi. No go che sta poca de roba che xe qua. E no xe miga per el valor de quel che me podaressi rubar che me importa. Xe perchè mi a sta roba ghe son affezionà. Dai! ve prego! Andè via! No ghe contarò a nissun! No me movo de sto canton. Vu andè fora e mi pacifico sero la porta e bona notte. Vardè a cossa che arriva el mio bon cuor. Ve meto davanti la porta, in strada, un fiorin. Vu andè fora, lo ciolè, andè per la vostra strada e mi ve ringrazio.

— Ma dunque no la volè capir! Ah, birbante! Ah, volè ruvinar un povero omo! Spetè! Ciapè! —

E giù una grandine di bastonate, nel buio, contro la porta, contro il banco, contro il pavimento. E fra il succedersi fitto dei colpi, ora secchi, ora sonori, tuttavia la voce del vecchio, affannosa, stentorea:

— Maledetto can! Ladro! Assassin! Fora...

Così ogni sera, dalle otto e mezzo alle nove e mezzo, invariabilmente.

Giorni fa, poco prima delle nove, Giovannina Risa, una domestica, vecchia di di sessant'anni, mandata dalla sua padrona a comperare due soldi di refe, veduta ancora aperta la porta del Nosella, vi entrò di corsa. Il vecchio era nel suo momento più critico: - tirava bastonate e la fantesca ne fu investita come da un turbine. Uscì a precipizio, con le mani nei capelli - ammettiamo che ne abbia ancora una dozzina - urlando: - I me copa! I me ga copà! - E il Nosella dietro, menando sempre bastonate, che, per fortuna non coglievano che il vento, imprecando con strilli acutissimi: - Maledetto boia, ti me xe scampà!

*** Comparve dinanzi al giudice pretorile, accusato dalla Risa della contravvenzione di lesioni corporali e, poichè il magistrato non conosceva il sistema pratico-dimostrativo da lui adottato per convincersi che nessun ladro attenti alla sua proprietà, venne condannato a 5 fiorini di multa.

Echi di un fatto di sangue. Verso il meriggio del 19 gennaio, si trovarono, seduti nello stesso tavolo, nella cucina economica sita al N. 4 della via Economo Valentino Tonza, di 26 anni, e suo padre Antonio, campagnuoli, da Turriaco, da qualche tempo stabiliti a Trieste e occupati in qualità di manovali presso un imprenditore di costruzioni, e certo Giuseppe Lussa, facchino, d' anni 38, abitante a S. Giacomo.

Finito ch' ebbero di mangiare, poichè gli addetti al locale erano molto occupati, e pareva che il Lussa avesse molta fretta, i due Tonza gli dissero: - s' el vol el vadi pur! El ne lassi a noi i piati; za savemo quanto ch' el ga. - E quegli, a tale cortesia, rispose duramente: No. Il vecchio Tonza se ne sentì offeso e rimproverò il Lussa dei suoi modi, della sua diffidenza. Da ciò un diverbio, in seguito al quale il facchino sputò in faccia al vecchio e questi gli rispose con la stessa moneta. Sarebbero anche venuti subito alle mani se non s' intrometteva il giovane Tonza, che li pacificò, almeno per il momento. Il Lussa, dopo essere stato cheto un poco, risollevò la questione e si mise a sfidare i due Tonza, invitandoli a venir fuori a misurarsi con lui. Siccome, però, la sua sfida non otteneva alcun risultato, uscì e tutto parve finito. Senonchè, di là ad alcuni minuti, il vecchio Tonza, uscito per comperare del tabacco, trovò il Lussa, che, spintoglisi addosso, si mise a tempestargli la testa di pugni. Non potendo reagire, perchè il suo avversario era molto più robusto di lui, si diede a gridare disperatamente, chiedendo aiuto. Il figlio, udite le grida del padre, fu di un balzo fuori del locale, e, veduta la scena, cieco d' ira e di timore per il padre, estratto un coltello, menò con lo stesso due colpi alla schiena del Lussa, che stramazzò a terra privo di sensi. Le ferite erano gravi, una gravissima perchè perforante la pleura. Sbalordito, il feritore, mentre il ferito veniva trasportato via, era rimasto a guardare, immobile, con l'arma in mano. Venne subito arrestato, prima ch' egli riuscisse a raccapezzarsi.

Iermattina egli comparve dinanzi ai giudici accusato del crimine di grave lesione corporale. Disse: No so cossa che sia nato drento de mi quando che go visto el Lussa che iera adosso de mio padre. No podaria descriver quel che go provà e no so gnanca quel che go fato. Me son acorto apena quando go visto el Lussa per terra, insanguinà. Xe sta come se me fussi vignudo un colpo. Iero subito pentì; ma no son colpevole, perchè in quel momento iero come mato. Bisogna considerar: Veder il proprio padre soto le man de un toco de omo, che ghe dà zo pugni per la testa. Me ga parso come che me mancassi la tera soto i pie, come se me vignissi un capogiro. Go adoperà el cortel perchè.... Cossa so mi perchè? perchè la man la xe corsa sola a l' arma. Tanto xe vero che iero come insempià, che me son lassà arestar senza dir parola.

Confermate tutte queste circostanze dalle emergenze processuali, i giudici, assolto il Tonza dal crimine di grave lesione corporale, lo condannarono per la contravvenzione di eccesso nella difesa del padre, a un mese di carcere.

Quanto difficile possa essere riscattare della biancheria impegnata. La giovanetta Giuseppina Comisso, d'anni 15, abitante in via della Barriera vecchia N. 33, l' altra mattina veniva incaricata dalla madre di riscattare alcuni effetti di biancheria del complessivo valore di 18 fiorini, impegnati tempo fa per 4 fiorini alla filiale del civico Monte, in piazza della Barriera vecchia. La Giuseppina aveva posto nella saccoccia del l' abito il portamonete contenente i quattro fiorini ed il biglietto di pegno, ma prima di recarsi alla filiale andò in piazza della Barriera a comperare del lardo, e appena ebbe fatto tale acquisto, s' accorse che il portamonete era sparito, e con lui s' erano dileguati due giovanotti che poco prima le stavano d'appresso. La poverina corse tosto alla filiale del Monte per il „fermo", ma le fu detto che la roba si trovava al Monte. Si recò a quella volta e le venne indicato di recarsi prima dal capo contrada e dal padrone di casa per la necessaria garanzia e quindi alla filiale perchè ivi doveva trovarsi ancora la roba. Quando la Comisso si recò alla filiale, venne rimandata al Monte e quando giunse ivi la biancheria era stata bell' e prelevata dai ladri.

A quanto sembra, però, l' autorità ha già fondati sospetti sugli autori del furto, e più specialmente sulle persone che ritirarono la biancheria, per cui è da ritenersi che non tarderanno a cadere nelle mani della giustizia.

Arresto a bordo. L'altra mattina, verso le 11, molte persone eransi agglomerate al molo N. 4 (del Sale) ivi attratte dalla presenza di alcuni organi di p. s. e di finanza a bordo del piroscafo *Vis*, ivi ormeggiato. L' agglomeramento si sciolse allorchè si vide tradurre dalle guardie di p. s. alla direzione di polizia, un uomo che dall' apparenza lasciava a comprendere essere un addetto di bordo. Da quanto fu dato di rilevare ai nostri *reporters* ecco che cos' era accaduto a bordo: Poco prima si erano recati colà per visitare il battello il respicente di finanza Panos e la guardia Gott. Il respicente come d'uso, chiese se nulla vi fosse a bordo oltre a quello ch' era dichiarato nel manifesto e avutane risposta negativa, scese nondimeno nella stiva dove rinvenne nascosti tra sacchi e botti alcuni bottiglioni contenenti circa 30 litri di vino. Chiamato il magazziniere, certo Antonio Carlo P., venne richiesto della provenienza di quel vino e si confuse talmente che il respicente fece avvertite dell' accaduto le guardie di p. s., le quali procedettero al suo arresto.

Ritenendosi ch' egli avesse spillato il vino dalle botti ivi imbarcate e posto poi nei bottiglioni per appropriarselo, fu condotto in via Tigor.

Dove si caccia lo spirito! Pareva che tutti i passeggeri fossero già scesi dal piroscafo *Carli*, ormeggiato alla riva della Sanità e proveniente da Capodistria, ma pure, accanto al palazzo del Lloyd un funzionario di finanza attendeva, attendeva ancora. Infatti quella sua attesa non era inutile. Alcuni minuti dopo, scendeva dal ponte del piroscafo una bambina di sei anni, tutta avvolta in uno scialle. Il funzionario, ch' era il respicente Panos, si avvicinò alla piccina, che camminava zoppicando, e le chiese se avesse alcunchè da sdaziare.

La fanciulletta rispose negativamente, ma il funzionario, credendo, a quanto pare, assai poco alla sua risposta, la invitò a seguirlo all' espositura della Sanità, ove ella si mise a piangere dirottamente. In un attimo s' agglomerò una folla di curiosi, la maggior parte dei quali commiseravano la bimba e rimproveravano al funzionario il suo agire. Tra i commenti generali s' udì la voce d' una donna che, comparsa tra la folla come una bomba, gridava al respicente: „No la se vergogna, tratar cussì mia fia! Arè gente cossa che i fa de le creature!"

Il Panos al vedere la donna, sorridendo, esclamò: „Oh la xe lei „Crota", e questa xe sua fia? Benon, adesso vignì tute due in ufizio!

La donna si schermiva ma dovette obbedire. All' espositura la piccina, che chiamasi Maria Appollonio, venne perquisita e sul posto... dove la schiena cambia nome le fu rinvenuto un vaso di latta contenente due litri e mezzo di spirito.

Contro la madre della piccina verrà proceduto a sensi di legge.

Lesioni accidentali. La sartina Ersilia Leitnich, d'anni 14, abitante in via Giustinelli N. 6, ieri mattina, verso le 8, riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano destra.

Per le cure opportune ricorse alla Guardia medica.

Ubbriaco caduto e ferito. Iersera il facchino Giorgio Stenovaz, di anni 46, da Prosecco, dopo aver fatto tappa in parecchie osterie, essendosi preso una sbornia potente, nel fare a *sig-zag* la via Crosada, perdette l' equilibrio e cadde a terra. Avendo nella caduta riportato parecchie contusioni ed escoriazioni, fu accompagnato all' infermeria Treves, ove gli furono lavate e fasciate le ferite, ed ove gli fu dato da fiutare un po' di ammoniaca, per schiarirgli un po' la vista e rinsaldargli le gambe.

13 Febbraio 1898